

Gesù buon Maestro

Al tempo di Gesù:

I doganieri e gli esattori delle imposte sono malvisti in Israele. Vengono chiamati "pubblicano". La gente rimprovera loro di arricchirsi ingiustamente, di esigere più tasse del dovuto e di tenere per sé il denaro in più. I farisei li rimproverano di vivere a contatto con i pagani e quindi di essere impuri. Li si considera dei peccatori. Ed ecco che Gesù fa un gesto che stupisce: chiama un esattore delle imposte, Levi figlio di Alfeo, a seguirlo. Questi organizza nella sua casa un pranzo con i suoi amici pubblicano. Anche Gesù e i suoi discepoli vengono invitati. Gli scribi che appartengono al gruppo dei farisei gridano allo scandalo: "Non si mangia con gente simile!". Gesù spiega il suo gesto: "Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori". Questo Levi, che ha seguito Gesù, è il Matteo che scriverà il Vangelo che porta il suo nome.

Al tempo dei Vangeli:

Dopo la morte e risurrezione di Gesù, i cristiani si riuniscono spesso per mangiare insieme, pregare, ricordarsi di Gesù. Ma ben presto soppravvengono alcuni problemi. In queste riunioni accade che i ricchi abbiano i posti migliori e i poveri siano messi da parte. Oppure accade che alcuni cristiani, di origine ebraica, si rifiutino di condividere il pasto con dei cristiani di origine pagana. L'esempio che Gesù offre, mangiando con i pubblicani e i peccatori - esempio tramandato dai Vangeli - aiuta i primi cristiani a capire che tutti sono chiamati a ritrovarsi attorno alla stessa tavola. Davanti a Dio non ci sono né ebrei o pagani, né schiavi o uomini liberi.



Il testo Evangelico

13 Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. 14 Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Egli, alzatosi, lo seguì. 15 Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. 16 Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?". 17 Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori". Vangelo secondo Marco, c.2, vv. 13-17.



Per comprendere meglio il testo

1. Scrivi su due colonne:
 - quelli che stanno con Gesù
 - quelli che sono contro Gesù.
2. Conosci altre persone che sono state chiamate da Gesù? Qual era il loro mestiere?
3. In questo testo del Vangelo viene citato un proverbio. Cerca di trovarlo
4. Trova nel vocabolario il significato che hanno giusto e peccatore.

Per vivere oggi

I GIUSTI Nessuno è totalmente giusto. Uno solo è il giusto: Gesù Cristo, perché solo lui ha amato Dio e il prossimo per tutta la vita, con tutte le sue forze, corpo e spirito. Riguardo agli altri bisognerebbe piuttosto dire: "Ecco coloro che cercano di essere giusti!". Vivono cercando di realizzare la loro vita di uomini e di donne, nel rispetto degli altri e restando fedeli agli inviti che Dio rivolge loro. Essere giusti non è un riconoscimento che si rilascia a qualcuno così come si fa con una medaglia e non è neppure una benemerenda da appendere in salotto. Essere giusti è un modo di vivere secondo il Vangelo.

I PECCATORI Tutti sono peccatori, perché tutti, escluso Gesù, qualche volta permettono al peccato di riportare una vittoria e di diffondere nella loro vita degli atteggiamenti e delle

decisioni che non hanno niente a che vedere con l'amore di Dio e del prossimo. Essere peccatori è un modo di vivere lontano dal Vangelo. Per Dio nessuna persona è definitivamente prigioniera del suo peccato. Gesù viene personalmente ad aiutarci a lottare contro le forze del male e ce ne libera.

I BENVISTI, I MALVISTI Gli uomini trovano gusto a classificare gli altri secondo loro criteri di perfezione, a dividerli in categorie, a chiamarli con dei titoli: "quello è un giusto! Questo è un peccatore! ". In tal modo possono lasciarsi andare a giudizi senza pietà e possono anche rifiutare qualcuno. "Quello lo si può frequentare. Questo qui è cattivo: bisogna evitarlo. ". Gli uomini fanno fatica ad ammettere che si possa cambiare: così ci sono persone e gruppi interi che sono malvisti o benvisti una volta per tutte. Dimenticano, gli uomini, che anch'essi sono nello stesso tempo giusti e peccatori.

NIENTE ESCLUSI Per Gesù non ci sono persone escluse, non ci sono persone da condanne. Per lui ci sono solamente persone da amare. Chiama ognuno ad alzarsi e a ridestarsi al suo amore. Ci fa comprendere che per Dio, "il Padre nostro", non ci sono che persone benviste, uomini e donne a cui apre la sua casa, uomini e donne degni della sua tenerezza